

Inizia a produrre i suoi effetti la detassazione del decreto Crescita, soprattutto nel basket

Il fisco fa volare il mercato

Le agevolazioni spingono gli acquisti dei club italiani

DI MICHELE DAMIANI
E FRANCESCA SOLINAS

Le agevolazioni fiscali per il rientro dei cervelli mettono le ali al mercato degli sport professionistici in Italia. In particolare nel basket; è di queste settimane la notizia dell'ingaggio da parte della Virtus Bologna di Marco Belinelli, proveniente direttamente dalla Nba. Sempre nella pallacanestro, ma qualche chilometro più in su di Bologna, un altro cestista di caratura internazionale (anche lui con un passato nella lega americana) ha deciso da questa estate di tornare nei confini italiani: si tratta di Luigi Datome, che gioca per l'Armani jeans Milano. Nel capoluogo lombardo, tuttavia, dal punto di vista sportivo il 2020 sarà ricordato come l'anno del ritorno in Italia di Zlatan Ibrahimovic, che da gennaio veste la maglia del Milan. Insomma, atleti con stipendi multimilionari che vengono a giocare nei nostri campionati, competizioni che negli ultimi anni avevano perso terreno con le altre big europee, soprattutto dal punto di vista economico.

Di certo, una spinta ai club è stata data dall'agevolazione introdotta dal decreto Crescita; l'articolo 5 del d.l. n. 34/2019, convertito dalla legge n. 58/2019, ha infatti apportato significative modifiche al regime dei lavoratori impatriati inizialmente disegnato dall'art. 16 del dlgs 147/2015. Il regime di favore, fruibile a partire dall'anno d'imposta 2020, è stato esteso ad una platea di soggetti notevolmente ampia, potendone

L'effetto del decreto Crescita sugli stipendi degli sportivi			
Atleta	Stipendio netto	Stipendio lordo con decreto Crescita	Stipendio lordo senza decreto Crescita
Zlatan Ibrahimovic	7 milioni di euro	8,5 milioni di euro	10,1 milioni di euro
Marco Belinelli	1,5 milioni di euro	1,82 milioni di euro	2,145 milioni di euro
Luigi Datome	1,350 milioni di euro	1,642 milioni di euro	1,930 milioni di euro

I calcoli fanno riferimento esclusivamente alla tassazione Irpef, escludendo addizionali regionali e comunali e oneri contributivi, non modificati dal decreto Crescita. Escluso anche il contributo dello 0,5% a favore dei settori giovanili previsto dallo stesso decreto Crescita

beneficiare non più solamente docenti e ricercatori ma, altresì, quei lavoratori che non rivestono ruoli dirigenziali o che non sono in possesso di un titolo di laurea, comprendendo così anche i lavoratori sportivi. Tali novità consentono ai soggetti di nazionalità italiana o estera che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia, impegnandosi a mantenerla per due anni e a svolgere sul territorio nazionale la propria attività lavorativa, e che non siano stati residenti fiscalmente (ex art. 2 del Tuir) in Italia nei due periodi di imposta precedenti il trasferimento, di godere di una esenzione fiscale ai fini Irpef pari al 70% dei redditi di lavoro autonomo o dipendente, con ulteriore riduzione della suddetta percentuale al 90% per chi trasferisce la residenza in una delle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Ne consegue che a partire dall'anno di imposta

in corso, per cinque periodi di imposta consecutivi, tali redditi concorreranno a imposizione solo nella ridotta percentuale, rispettivamente, del 30% e del 10%. L'art. 1, lett. c) del decreto Crescita, inoltre, prolunga l'agevolazione suddetta per un ulteriore quinquennio a favore dei lavoratori con almeno un figlio minore o a carico, anche in affido preadottivo, nonché, per ulteriori cinque periodi di imposta, ai lavoratori che diventino proprietari in Italia di un immobile di tipo residenziale. Nelle due ultime ipotesi descritte, però, la concorrenza nella formazione del reddito complessivo è pari al 50% del loro ammontare. Ciò premesso, occorre fare una precisazione legata al mondo dello sport, distinguendo tra sportivi professionisti e non. I soggetti rientranti nelle categorie elencate all'art. 2 della legge n. 91/1981 ossia gli sportivi professionisti, gli atleti,

gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi e i preparatori atletici, godono di una detassazione limitata al 50% del reddito. Dunque, poiché ad oggi solo quattro federazioni sportive affiliate al Coni hanno riconosciuto il professionismo, ossia la Figc, la Fip, la Fci, la Fig, ne consegue che i redditi prodotti dagli atleti professionisti impatriati, che esercitano con continuità le discipline rappresentate da dette federazioni, verranno tassati nella misura del 50% a prescindere dalla regione italiana nella quale decideranno di trasferirsi (non si applica, infatti, nei loro confronti l'ulteriore riduzione prevista per i trasferimenti nel sud Italia). Inoltre, gli sportivi professionisti che sceglieranno di aderire al regime agevolato dovranno versare, altresì, un contributo dello 0,5% della base imponibile, denominato contributo dello sport, che sarà destinato al po-

tenziamento dei settori giovanili. Quindi, per quanto riguarda i tre atleti citati (la cui situazione è riassunta dalla tabella in pagina), le società si troveranno a pagare l'Irpef solo sul 50% dello stipendio netto definito con l'atleta, determinando un risparmio notevole rispetto al passato. Viceversa, quella platea di soggetti che, pur ruotando intorno al mondo del calcio e degli altri sport professionistici, non appartiene alle categorie di cui all'art. 2 della legge n. 91/1981, si pensi ai procuratori e ai dirigenti sportivi, fruisce del regime fiscale agevolato in misura ordinaria, godendo del beneficio in formula piena. Se, in teoria, l'agevolazione è applicabile anche ai dilettanti, nella pratica ciò non è avvenuto. Questo perché i settori non professionistici in Italia, come la pallavolo, prevedono rapporti di lavoro particolari: «nella pallavolo l'agevolazione è come se non esistesse», racconta a *ItaliaOggi* Giusi Cenedese, commercialista esperta in materie sportive e in particolare del mondo della pallavolo, essendo l'ex presidente del comitato territoriale della Fipav a Biella. «Questo perché la tipologia di reddito che abbiamo come settore dilettantistico, il reddito diverso, non è stato contemplato nel testo di legge e in tal senso si attendeva un chiarimento da parte dell'Agenzia delle entrate che però non c'è mai stato. Si potrebbero avere dei cambiamenti se realmente andrà in porto la riforma dello sport, che interviene sul lavoro sportivo nei settori dilettantistici».

— © Riproduzione riservata —

L'ANALISI DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI DEL TERZO SETTORE E DELLO SPORT. PARLAMENTO GIÀ AL LAVORO SUL TESTO

Tra amatori e impatto economico, una riforma che preoccupa

Profonda insoddisfazione e preoccupazione per le difficoltà applicative della riforma dello sport. In particolare per l'ulteriore disaggregazione normativa e per la permanenza di una zona grigia in merito alle prestazioni svolte a livello amatoriale. Inoltre, l'impatto economico appare eccessivamente penalizzante per le associazioni e le società sportive, con evidente rischio di cessazione delle attività. Sono solo alcuni degli aspetti (critici) sollevati sui 5 decreti legislativi che compongono la riforma dello sport dall'Associazione «Professionisti del terzo settore e dello sport», presieduta da Leonardo Ambrosi, composta da una serie di professionisti esperti nelle tematiche sportive. Il commento dell'Associazione arriva nella settimana in cui è iniziato l'esame in commissione dei dlgs, la cui valutazione è iniziata anche in Conferenza stato regioni; le commissioni avranno tempo fino al 15 gennaio per esprimere il parere, mentre il testo dovrà essere approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri entro la fine di febbraio.

La valutazione dell'associazione sulla riforma «con tutte le cautele necessarie che nascono dall'esame di testi non definitivi, è di profonda insoddisfazione e preoccupazione per le difficoltà applicative che ne potranno derivare al mondo sportivo. In un settore che aveva visto l'ultimo intervento legislativo con la legge finanziaria del 2003 (legge n. 289/02) ci si attendeva qualche novità che potesse traghettare la disciplina del mondo sportivo in una realtà più adeguata ai tempi che stiamo vivendo e foriera di minori contrasti interpretativi». Un primo aspetto analizzato è quello della disaggregazione normativa: «Da tempo si auspicava la predisposizione di un testo unico per lo sport che riordinasse e riassume la complessa normativa civilistica, tributaria e giuslavoristica dell'attività sportiva. Invece, oltre allo scomposizione dell'originario testo in sei distinti decreti, sono presenti numerosi richiami ad altre disposizioni che rimarrebbero in vigore o compatibili. Il risultato finale è un deficit di chiarezza e intelleggibilità

che poteva essere evitato per puntare a un testo più coordinato e che ambisse a divenire norma primaria di riferimento per il settore sportivo, in deroga (ove possibile) agli strumenti ordinari». Preoccupazione soprattutto sul versante del lavoro sportivo, in particolare per quanto riguarda la nuova figura dell'amatore: «ci lasciano molto perplessi le varie criticità che propano dalla ridefinizione della fascia di reddito esente da ritenute fiscali e previdenziali per i soggetti individuati nella riforma come amatori. Dato per acclarata la prevalenza dei collaboratori sportivi dilettanti che percepiscono meno di 10 mila euro l'anno rispetto al complesso dei collaboratori sportivi, come sarà possibile distinguere un amatore a cui si riconosce un rimborso forfettario di 20 euro per ogni ora di lezione da un lavoratore a cui si riconosce lo stesso compenso? Il rischio è che il compito sia assunto dalla magistratura, così come è accaduto fino ad oggi procedendo caso per caso e senza un criterio oggettivo che ne orienti le scelte.

In altri termini, permane una zona grigia rappresentata dalle attività sportive svolte a livello amatoriale, che potranno continuare a essere indennizzate attraverso rimborsi spese esenti, ove è facilmente prevedibile che in molti troveranno confortevole rifugio».

L'iter della riforma. Intanto, come detto, sono iniziati i lavori delle commissioni che dovranno esprimere il parere sui dlgs; il termine per le commissioni è il 15 gennaio, come racconta a *ItaliaOggi* il deputato M5s **Simone Valente**: «la prossima settimana inizieremo con le audizioni; sarà importante sentire tutto il mondo dello sport per portare a compimento una riforma attesa da anni. È già partito anche l'iter in Conferenza stato regioni; contiamo di arrivare in porto entro la fine di febbraio. Tra gli invitati alle audizioni c'è, ovviamente, anche il Coni, anche se per ora la risposta è stata solo una richiesta di posticipo dell'intervento».

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —